POLO
la 'mille' con una ricca dote

– cinture di sicurezza
– appoggiatesta
– schienali ribaltabili
– elettroventilatore a tre velocità
– termometro acqua
– spia freno a mano
– regolatore illuminazione quadro
– coperchio cassetto portaoggetti
– specchietto di cortesia
– parabrezza stratificato
– lunotto termico
– tergilunotto
– luce retromarcia
– parasassi al passaruote
– tappo serbatoio con serratura
– servofreno

Adesso ancora più ricca
nelle tre versioni speciali
della Polo
a prezzi speciali
e in numero limitato.

un motivo in più per innamorarsene

...e per un giro di prova vi aspetta

la Concessionaria Ditta Dr. Giulio Savini
S. Benedetto tel. 82717 — Ascoli Piceno tel. 43223 — P. S. Giorgio tel. 49128

cava
il gusto della buona tavola
cava
Via Tibaldeschi 19 - Ascoli Piceno - Tel. 50673

dichiarato ammiratore e seguace di artisti come Hogart e Daumier, artisti che fecero della satira sociale il leit-motiv della loro avventura artistica. E non a caso, il migliore degli allievi di Ercolani è quel Tullio Pericoli, oggi uno dei più mordenti disegnatori satirici italiani.

Abbiamo voluto chiarire questo equivoco, perchè ci è parso che l'amico Luigi Dania, presentando nel salone della Cassa di Risparmio l'opera di Renato Papò alla presenza di un folto stuolo di amici ed estimatori dell'artista scomparso, abbia voluto accreditare la tesi di un Ercolani attestato su posizioni ... passatiste, nostalgico quasi di quel mondo appartenuto al secolo scorso, durante il quale, peraltro, sono accaduti fatti importantissimi per la storia del nostro Paese. La riprova che Ercolani stava ben saldo con i piedi in questa nostra epoca chiunque può trovarla nelle opere che, non soltanto a noi, ma anche ad un illustre critico e storico dell'arte come Lionello Venturi o a un giornalista di intelligente intuito come Orio Vergani, sono apparse e appaiono come l'acme del magistero di Ercolani; Stiamo parlando di quelle straordinarie opere, impropriamente definite "fumages", sulle quali Ercolani, partendo da idea operativa di derivazione surrealista, interveniva con arricchimenti grafici e cromatici, con una tecnica, in ultima analisi, più vicina a quella del monotipo. Stupisce non poco che Dania, nella sua, pur intelligente e ricca di riferimenti, introduzione all'opera del Papò, e alla personalità di Ercolani abbia dimenticato del tutto queste opere che, tra l'altro, hanno il pregio di aver precorso di un buon ventennio certe tendenze d'oggi. Certo, il ceppo è sempre unico, quello espressionista, ma Ercolani ha saputo imprimere ai suoi "fumages" una cifra del tutto personale, quella che gli deriva, oltre tutto, dall'aver affrontato i problemi della comunicazione artistica con un senso di civiltà e di onestà professionale, che non sempre i suoi colleghi, anche più illustri di lui, mostrano di possedere.

Siamo d'accordo con Dania quando sostiene che Ercolani attende ancora la sua giusta collocazione nella storia dell'arte contemporanea. Poichè lo studio, pur necessario e indispensabile e realizzato con viva partecipazione alla poetica ercolaniana, elaborato da Papò si è posto sin dall'inizio altri traguardi, tra i quali preminente quello della catalogazione dell'opera omnia (ha catalogato 7457 opere e non crediamo, come sostiene Dania, che esse possano attingere la cifra tonda di diecimila), dall'artista ascolano, attendiamo ora che qualche storico dell'arte si accinga all'opera meritoria di indagare più a fondo la produzione artistica Ercolani, per farlo uscire da quell'anonimato nel quale egli, da vivo, valutamente si rinserrò.

Carlo Melloni